

TESI CORSO MASTER 2006

**L'IMPREVEDIBILITÀ NEL GIOCO DEL CALCIO
IL TRIANGOLO OFFENSIVO NEL 3 – 4 – 2 – 1
CON I DUE TREQUARTISTI**









Tesi di Sauro Trillini

RELATORE
Dott. Franco Ferrari

INDICE

1. Introduzione	pag. 2
2. Sistema di gioco, il 3 – 4 – 2 – 1	pag. 5
Caratteristiche	
Fase di non possesso	
3. Movimenti in fase di possesso	pag. 18
4. Soluzioni e movimenti offensivi partendo dalla meta campo avversaria con i nostri centrocampisti	pag. 23
5. Posizione della punta e dei trequartisti su cross o passaggio da fondo campo	pag. 29
6. Partita a tema di verifica per i movimenti della fase offensiva	pag. 32
7. Partita ombra 11:0 con componente psicocinetica	pag. 36
8. Conclusione	pag. 37

LEGENDA

	Giocatore in posizione iniziale
	Giocatore in posizione finale
	Giocatore avversario
	Passaggio
	Movimento senza palla
	Guida della palla
	Cono
	Pallone

INTRODUZIONE

In questi ultimi anni, il gioco del calcio ha subito una serie di rapide trasformazioni; sono cambiate alcune regole di gioco (retropassaggio al proprio portiere, regola di 3 punti in caso di vittoria) e l'atteggiamento difensivo della quasi totalità delle squadre è cambiato (dalla marcatura a uomo o mista si è passati alla difesa a zona), per cui le singole abilità tecnico, tattiche e fisiche del giocatore si sono dovute adattare velocemente a nuovi concetti difensivi e offensivi del gioco di squadra.

Un gioco sempre più rapido e veloce, dove gli spazi ristretti ed i tempi d'azione si sono notevolmente accorciati, ha elevato sicuramente la cultura dell'organizzazione di squadra, il concetto di squadra omogenea, dove ogni singola unità significativa (calciatore) è parte integrante di un progetto, di un linguaggio comune, che tutti noi tecnici vogliamo o tentiamo di dare alle nostre squadre.

Dare organizzazione alla nostra squadra sia sul piano tecnico e tattico, sia su quello fisico e mentale è il nostro compito, sempre considerando che il calcio è un gioco dove le variabili sono infinite (palla, campo, avversari, compagni, arbitro, situazioni ambientali) e l'imponderabile non è prevedibile, non è organizzabile in precedenza.

Tenere conto di questo "gioco" è di fondamentale importanza per noi allenatori; le scienze, le conoscenze tecnologiche, ci saranno sicuramente d'aiuto per la nostra professione, ma sappiamo benissimo che ogni partita ha la sua storia.

Questo ci serve per mantenere il nostro equilibrio interno ed esterno, sia nei momenti negativi che in quelli positivi, in un contesto complesso (pubblico, dirigenti, presidenti-allenatori, organi d'informazione) volubile e variegato come oggi è il mondo del calcio.

Ritornando al concetto di organizzazione, penso che oggi, grazie ai corsi tecnici di base, ai corsi di Coverciano ed alla ricerca continua di aggiornamento da parte dei tecnici, ogni squadra dai campionati minori ai massimi livelli ha una propria organizzazione; per questo penso che il

nostro compito in vista di una partita, sia quello di cercare soluzioni tali da disorganizzare la progettazione dell'avversario di turno.

Nella nostra strutturazione di squadra, tutti i principi di tattica nelle due fasi di gioco (non possesso – possesso), indipendentemente dalla posizione sul terreno di gioco della palla, vanno rispettati, quindi in fase difensiva: **scaglionamento, azione ritardatrice, concentrazione, equilibrio, controllo e limitazione in difesa** ed in fase offensiva: **scaglionamento, penetrazione, ampiezza, mobilità, imprevedibilità.**

Detto questo, uno dei principi della fase di possesso, che possono “disinnescare” l'organizzazione avversaria è, secondo me, l'IMPREVEDIBILITÀ.

Il calcio positivo e propositivo è quello che inganna; situazioni a noi note, preparate, preordinate ed eseguite ripetutamente in allenamento, devono risultare inattese ed improvvise per gli avversari.

Le qualità tecniche dei giocatori ed il creare superiorità numerica in certe zone del campo, possono fare la differenza.

Il fattore “sorpresa”, può essere determinante per disorganizzare l'organizzazione avversaria; tutto questo al di là del sistema di gioco (dislocazione di base attraverso compiti e funzioni dei giocatori in campo) che si vuole adottare.

Ogni sistema di gioco deve rispondere a caratteristiche fondamentali, indispensabili e comuni.

Esso deve essere equilibrato, elastico, razionale; l'imprevedibilità deve essere una risorsa fondamentale di ogni sistema.

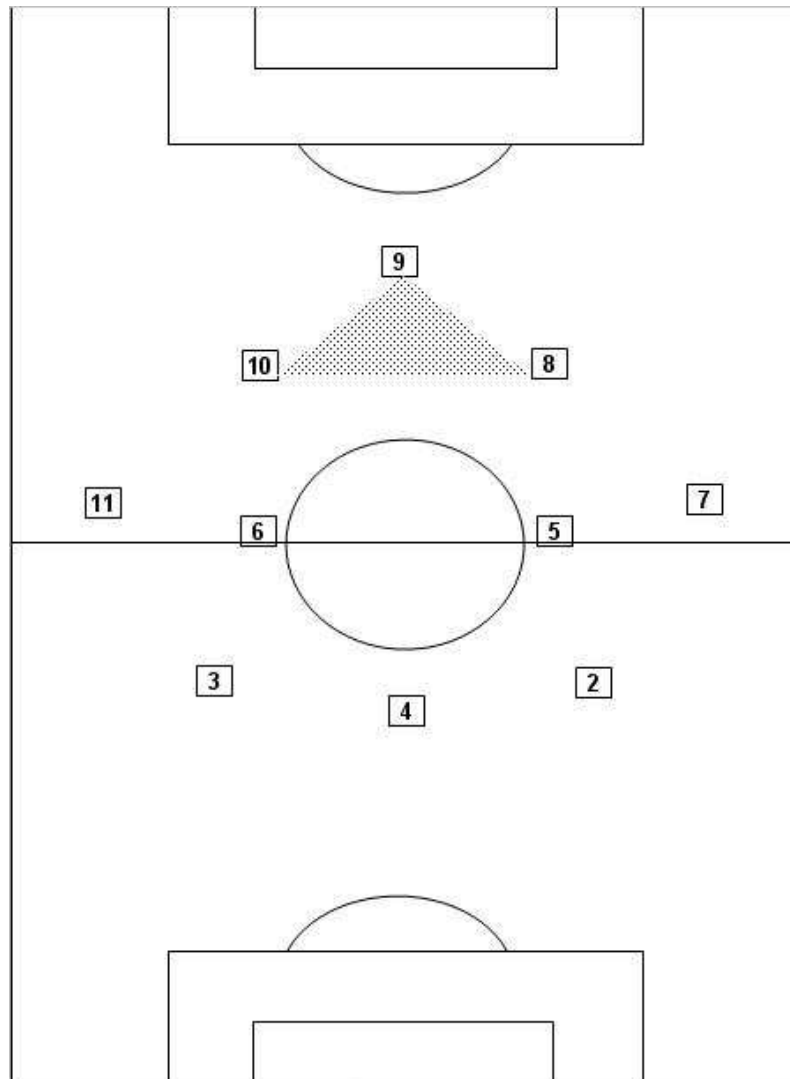
Nella mia esperienza da allenatore, nelle categorie: dilettantistiche e professionistiche, ho adottato diversi sistemi di gioco: 5-3-2, 4-4-2, 4-3-3, passando inizialmente dalla marcatura ad uomo, alla difesa a zona.

Il fatto di cambiare sistema di gioco non significava per me prendere in considerazione quello che secondo la moda era convalidato come vincente (se ci fosse un sistema di gioco vincente, tutti sarebbero propensi ad utilizzarlo), ma, significava scegliere moduli validi e razionali facendo riferimento alle caratteristiche dei giocatori che avevo a disposizione.

Detto questo, l'ultimo sistema di gioco che ho adottato, in base alle caratteristiche fisico, tecnico, tattiche dei giocatori che avevo a disposizione, è quello che secondo la mia esperienza, ha risposto

maggiormente al principio di imprevedibilità e che ha dato spunto a queste considerazioni.

IL 3 - 4 - 2 - 1



In questo sistema di gioco, nella sua dislocazione iniziale statica, la squadra è disposta su quattro linee : 3 difensori, 4 centrocampisti, 2 trequartisti, 1 punta ed il prerequisite fondamentale è che questa disposizione in fase di possesso, vada mantenuta, per far sì che i due trequartisti si ritrovino a giocare faccia alla porta tra le due linee (centrocampo e difesa dell'avversario), con una distanza tra loro di 15-20 metri e con un vertice alto che è la punta centrale.

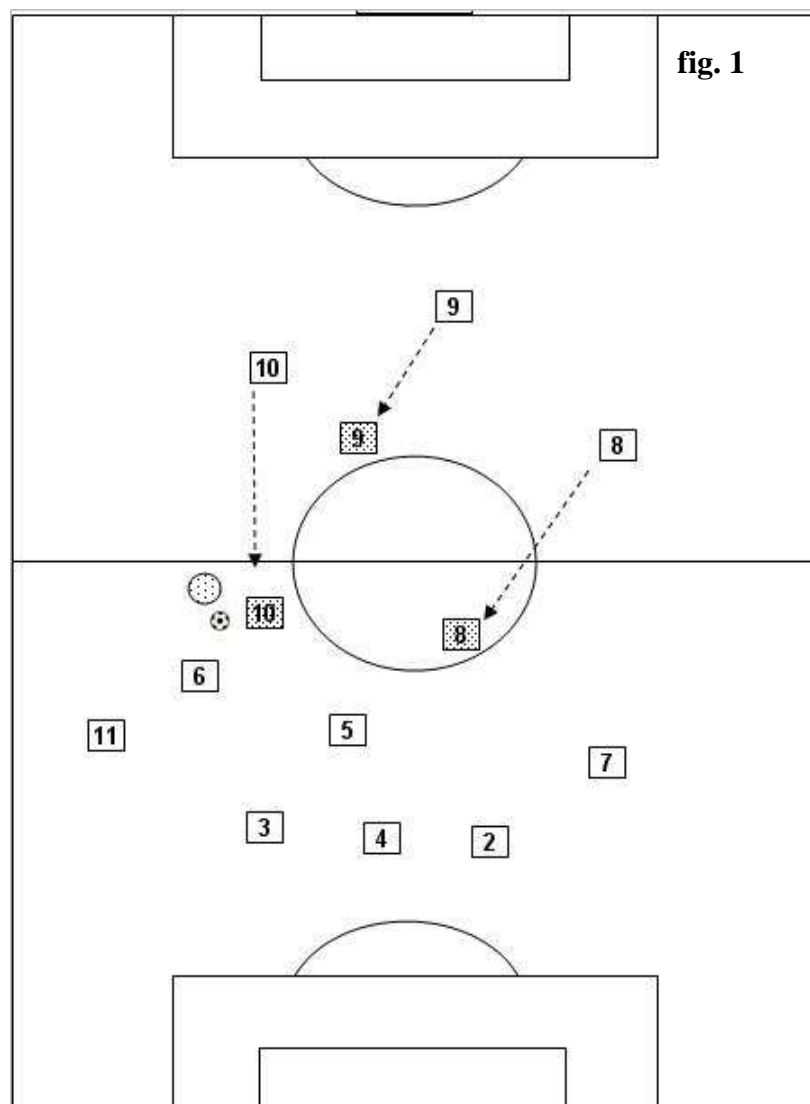
Altra condizione fondamentale (che è poi quella in grado di esaltare la nostra imprevedibilità) è che questi due giocatori devono avere caratteristiche tecniche, tattiche e organiche notevoli (dribbling - corsa - attaccare gli spazi in verticale - tiro da fuori); devono farsi trovare in

quelle situazioni, in quegli spazi, nei tempi giusti, dove (generalmente i quattro difensori avversari, specialmente i terzini) non sanno se marcare o coprire.

Non hanno una posizione fissa, possono e devono scambiarsi posizione fra loro, non devono in fase di possesso farsi vedere molto in ampiezza, ma principalmente, indirizzare il gioco con passaggi in ampiezza per gli esterni ed andare alla conclusione, con disposizione a triangolo, insieme alla punta centrale in area di rigore avversaria.

Cerchiamo ora di scindere le due fasi di gioco, partendo dalla fase di non possesso, con compiti e funzioni dei due trequartisti, integrati con i giocatori degli altri reparti.

Per le caratteristiche offensive e propositive di questo sistema di gioco, molte volte i due trequartisti, si troveranno sopra la linea della palla e in questo caso la prima cosa che chiedo loro è di rientrare nell'imbuto difensivo e di integrarsi con il reparto di centrocampo, per aumentare la densità e favorire i raddoppi.



Altre volte, capiterà spesso, che anche entrambi gli esterni si troveranno sopra la linea della palla (palla persa, passaggio sbagliato), per cui sarà fondamentale abituare e lavorare i nostri giocatori (i 3 difensori più i 2 centrocampisti centrali) con esercitazioni in inferiorità numerica, per rallentare la ripartenza avversaria, per togliere tempo e spazio all'avversario e dare modo di ricompattarci velocemente.

Per questo propongo delle esercitazioni a tutto campo (vedi figura 2) 5 (3 difensori + 2 centrocampisti) contro 10 simulando palla persa in fase di attacco, con 5 nostri giocatori sopra la linea della palla (numeri 7 – 11 – 8 – 10 – 9). In questo caso compito dei nostri 5 difendenti, sarà quello (è palla libera) di scappare nell'imbuto difensivo al limite dell'area, di temporeggiare senza farsi saltare dall'avversario. Abbiamo così ottenuto dei tempi di gioco a noi utili, per dare modo agli altri componenti della squadra, di raggiungere posizioni utili per ricompattarci. Nel caso la ripartenza avversaria sia stata talmente veloce da non darci la possibilità di portare qualche altro nostro giocatore in aiuto ai compagni, i nostri 3 difensori con i 2 centrocampisti devono essere pronti ed organizzati per fronteggiare l'attacco avversario.

Vedi figure 2 e 3

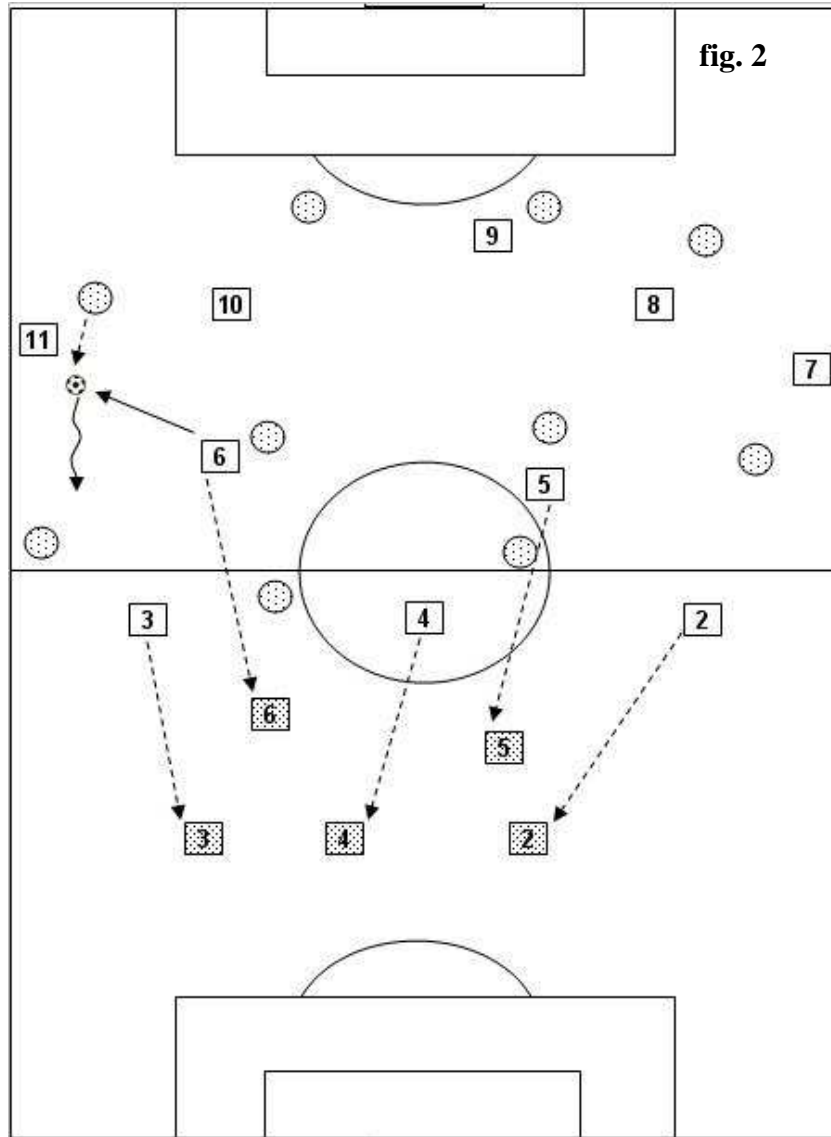
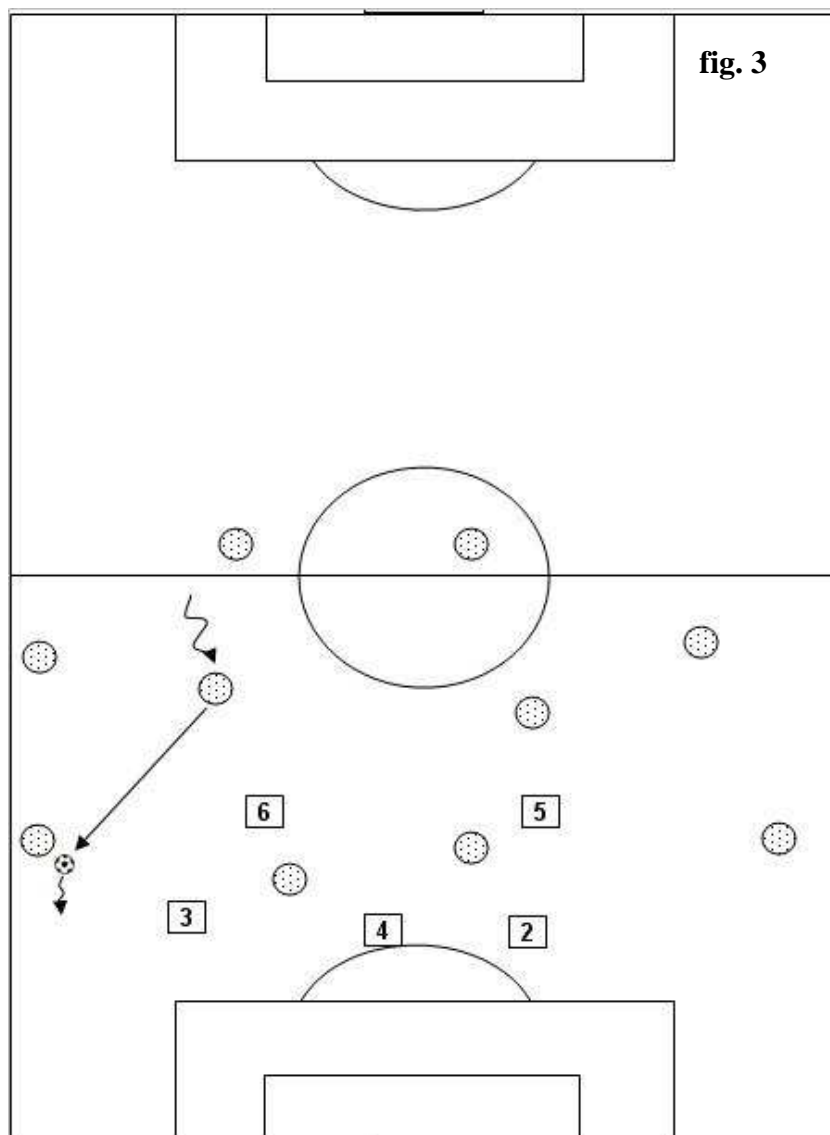


fig. 2



Rientrando nell'imbuto difensivo con 5 giocatori (3 difensori più 2 centrocampisti) sicuramente avremo densità centralmente, per cui l'avversario avrà la giocata libera sulle fasce. Questa situazione (vedi figura 3 bis) porterà uno dei nostri terzini (numero 3) a scivolare in fascia, sempre temporeggiando e accompagnando (devo far perdere tempo all'avversario). Il centrocampista opposto (numero 5) si integra con il reparto difensivo, mentre l'altro centrocampista (numero 6) scherma la zona centralmente l'area di rigore.

Fig. 4 Disposizione iniziale:

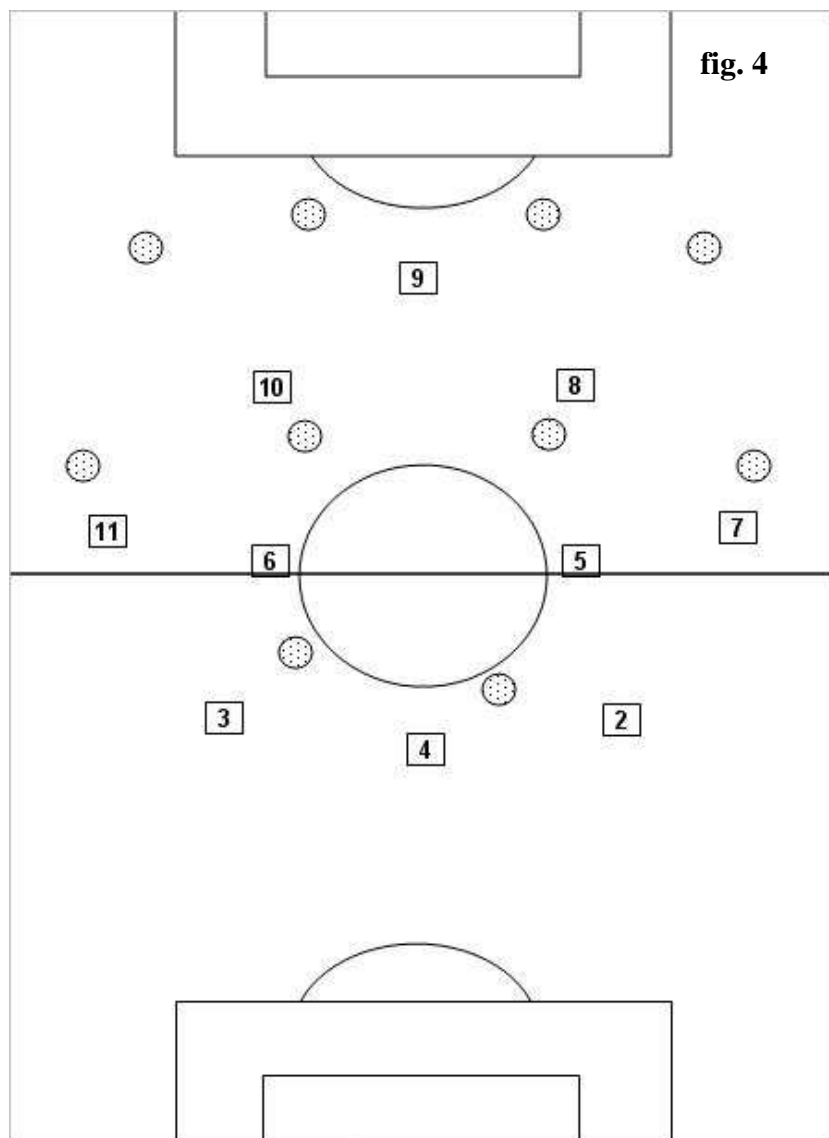
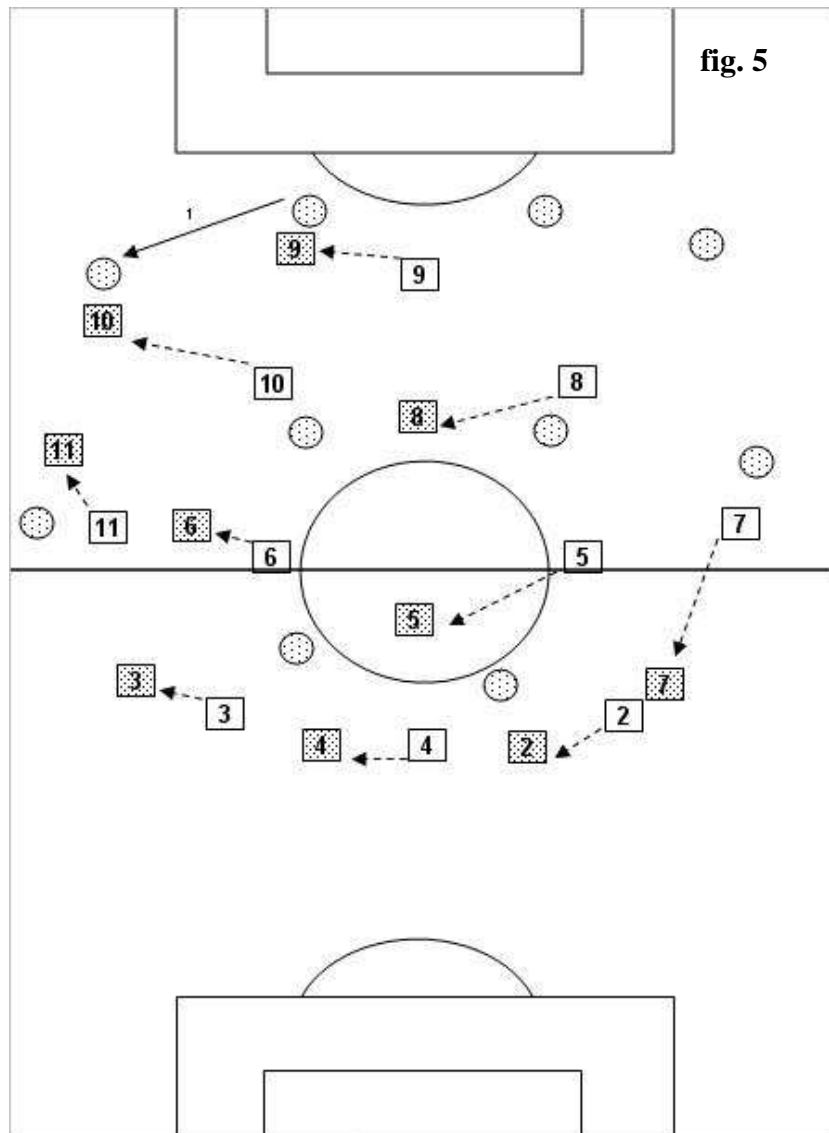


Fig. 5 Movimento in pressione del trequartista di parte sull'esterno, quando la palla sta viaggiando.



Il trequartista va in pressione dal centro verso la fascia, per cui lascia l'eventuale giocata in verticale. L'esterno legge la pressione del compagno e gioca d'anticipo sull'esterno avversario con la copertura lunga del difensore centrale di parte.

Il centrocampista centrale di parte, dà leggera copertura all'esterno e copre la traiettoria per un eventuale passaggio in diagonale dell'avversario verso la punta avversaria.

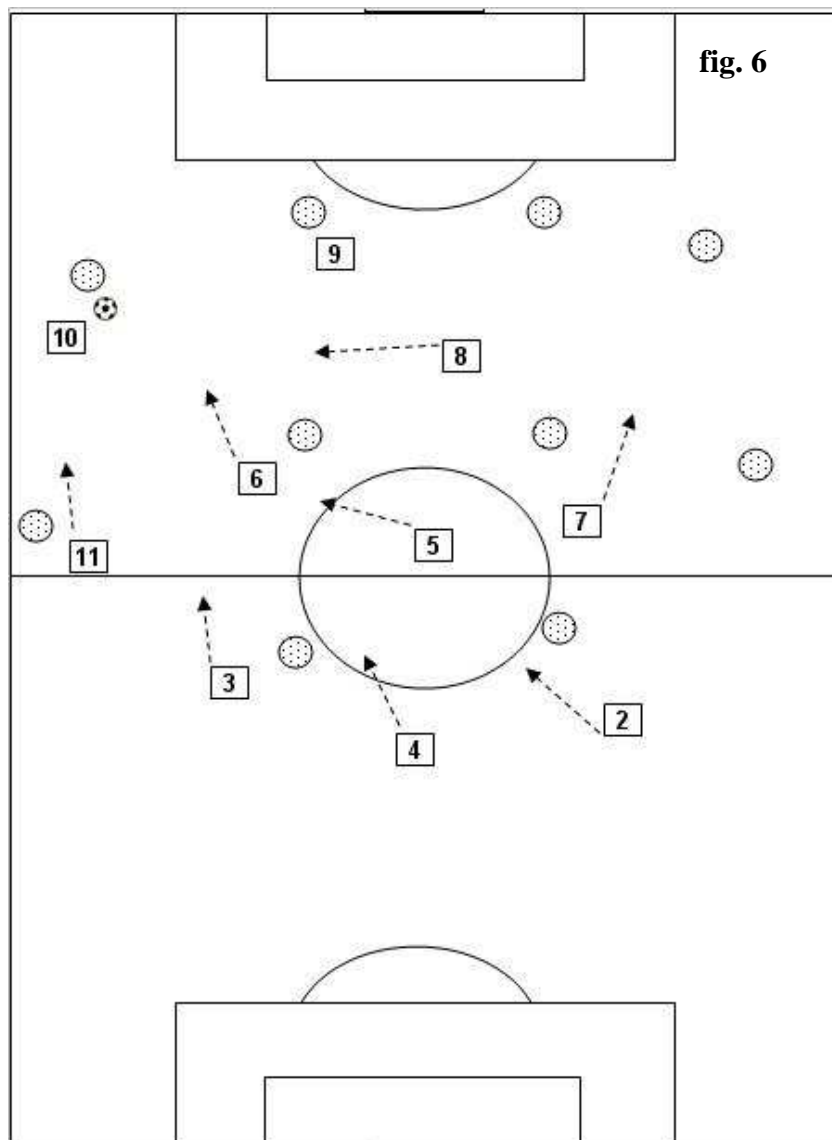


Fig. 6 Se il trequartista (10) è già in zona palla, cerca di portare la pressione sul lato forte dell'avversario, in questo caso il destro, per indirizzare il gioco avversario centralmente dove ho più densità (ho anche l'altro trequartista); rimango così sempre con tre linee sotto la palla, tolgo tempo e spazio all'avversario ed in caso di riconquista sono in una zona di campo molto vantaggiosa per una veloce ripartenza.

È molto importante in questo caso l'atteggiamento aggressivo in pressione del centrocampista di parte (in questo caso numero 6), che può cercare anche l'anticipo su eventuale passaggio centrale, mentre l'altro centrocampista darà copertura. L'esterno di parte (numero 11) in questo caso si posiziona in anticipo sul diretto avversario di fascia, perché il nostro trequartista (numero 10) con la propria pressione, ha creato una

zona d'ombra che impedisce il passaggio all'esterno. Ha così guadagnato spazio per un immediato inserimento in caso di riconquista palla.

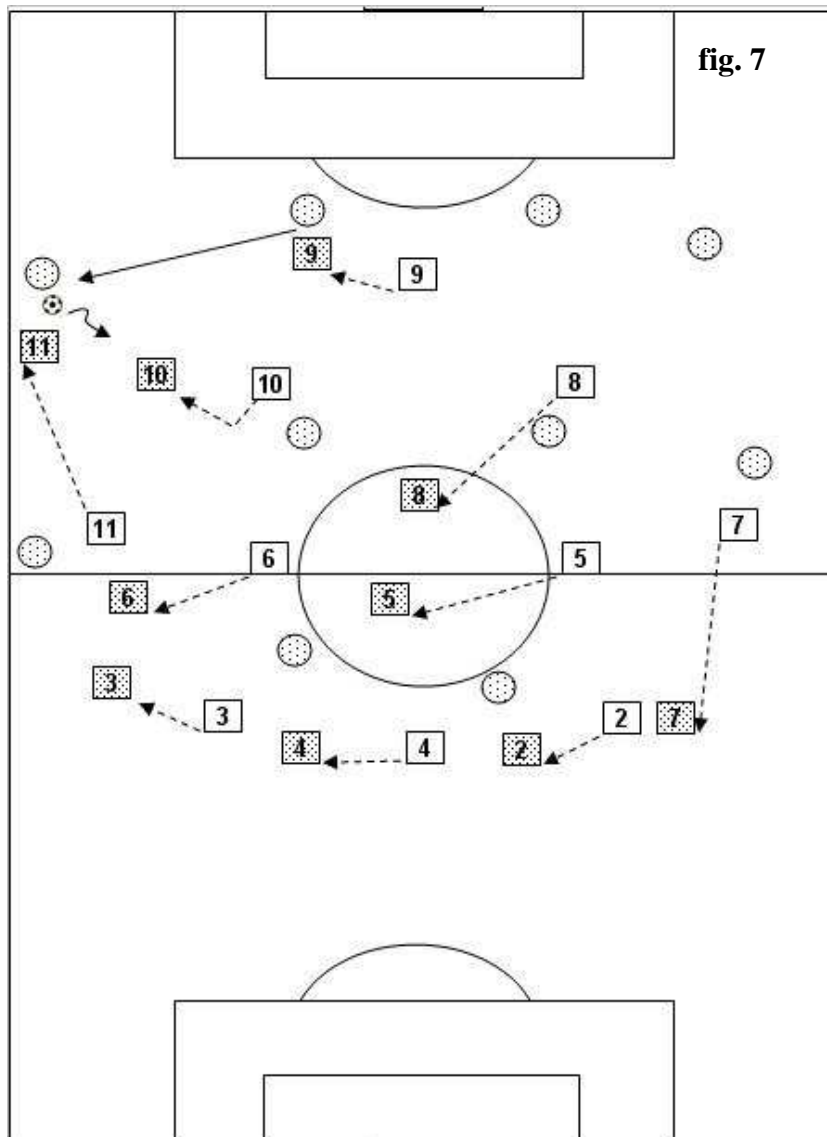


Fig. 7 Se va l'esterno in pressione alta (numero 11), egli deve pressare sul lato forte dell'avversario, in questo caso il destro (chiude il passaggio in verticale verso l'esterno avversario), accompagna anche centralmente per favorire il raddoppio del trequartista di parte, in questo caso il 10.

I centrocampisti centrali 6 e 5 scivolano, l'altro trequartista 8 scala centralmente nell'imbuto, il centrocampista esterno opposto 7 fa diagonale e si integra con la linea difensiva.

Queste situazioni di pressione individuale ed automaticamente pressing collettivo si possono attuare sulle fasce e a seconda delle caratteristiche della propria squadra e dell'avversario, (studiato in precedenza), dell'andamento del risultato, di quel determinato momento, avremo un atteggiamento tattico ultra-offensivo, offensivo o difensivo a seconda delle zone verticali del campo dove attueremo il pressing.

Come principio generale chiedo alla mia squadra (quando siamo in superiorità numerica) di portare pressione e pressing in modo da indirizzare il gioco avversario per vie centrali ed orizzontali portando pressione dall'esterno in modo di attaccare il piede forte dell'avversario (destra se la palla è in fascia destra) così da evitare pericolose verticalizzazioni, di vedere costantemente la palla minimo con due linee, in modo che in caso di riconquista la mia squadra recupera palla in zone di campo alte e pericolose per l'avversario.

Queste situazioni in fase di non possesso appena esposte, (dopo la fase didattica a secco con movimenti sincronizzati e predeterminati: prima di un reparto, un attaccante e due trequartisti, poi con due reparti, un attaccante più due trequartisti e i centrocampisti ed infine con la squadra al completo) hanno una verifica nella partita a tema come in figura 5.

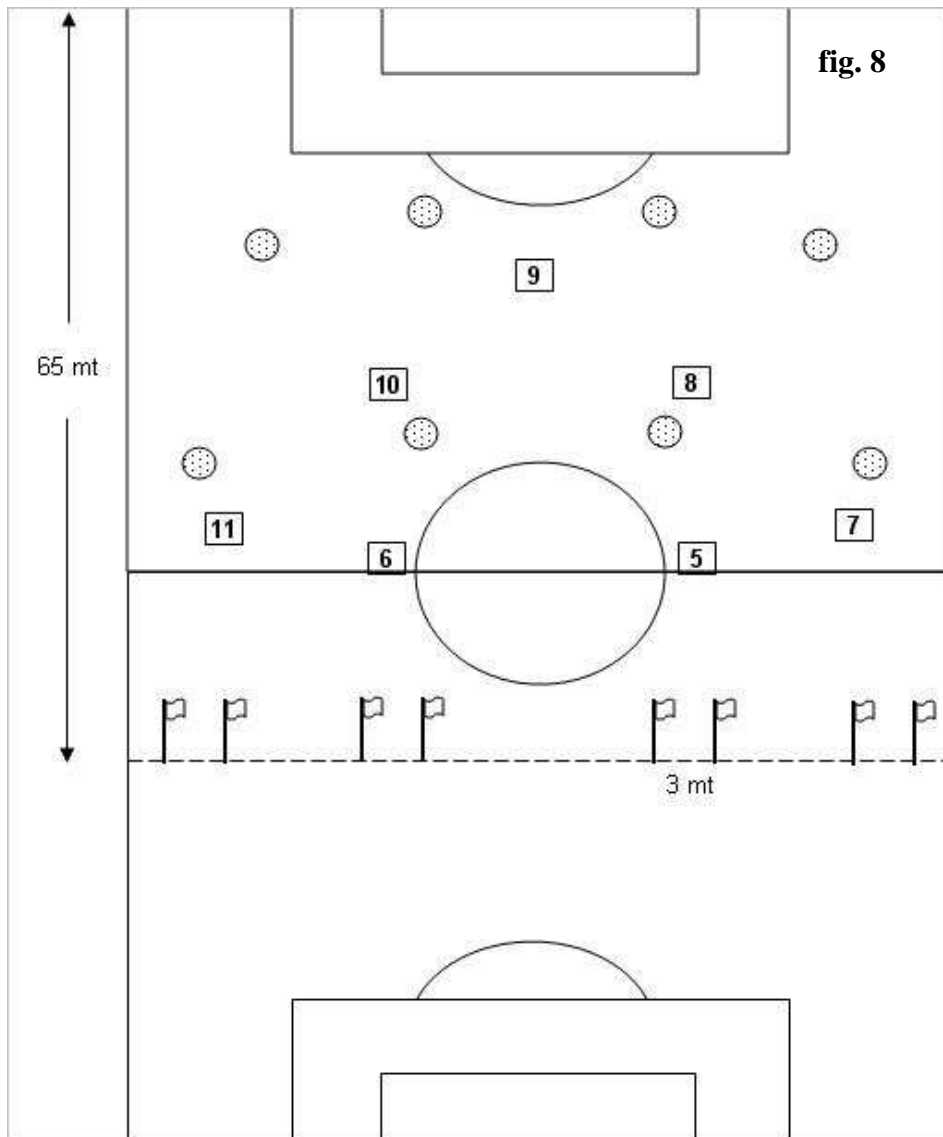


Fig. 8 Campo 65 X 65: si gioca con la porta regolamentare e con quattro porte di 3 metri ciascuna; numero giocatori 8 contro 7.

I sette giocatori del nostro sistema (una punta più due trequartisti più quattro centrocampisti) giocano contro 8 giocatori schierati a seconda del modulo del prossimo avversario nel caso in figura 4 – 4 da incontrare, che devono palla al piede entrare nelle 4 porte poste a tre quarti campo.

I sette devono in fase di non possesso pressare, scalare, raddoppiare e darsi coperture reciproche in modo da evitare di essere “bucati” palla al piede dall’avversario nelle 4 porte.

Riconquistata palla devono cercare velocemente di far gol, cercando i movimenti in fase di possesso che andremo a vedere, il dribbling, lo spunto personale (i due trequartisti). Vale il fuorigioco per gli 8 difendenti la porta.

Si gioca tocchi liberi. Dopo ogni azione conclusa i sette rientrano e si dispongono su 3 linee, cercando di far iniziare l'azione da un esterno difensivo. Disponendo di rose di giocatori pari ruolo, si possono alternare tutti i giocatori nelle due situazioni (15 minuti più 15 minuti, prima con il nostro sistema poi con quello avversario).

Oltre ad essere utile sul piano tattico, come verifica nelle due fasi possesso e non possesso (nei due tempi seguono 14 giocatori nel nostro sistema di gioco), sul piano organico è molto intensa, inoltre permette agli 8 difendenti la porta principale di ripetere e collaudare altre situazioni di gioco (4 difensori più 4 centrocampisti in linea, 4 difensori più 4 centrocampisti a rombo, 5 difensori più 3 centrocampisti etc...) come varianti sempre utili nel corso della partita.

Per quello detto in precedenza non sono legato ad un unico sistema di gioco, se nel corso della stessa partita la squadra ha bisogno di modificare il proprio atteggiamento tattico, i giocatori devono avere le conoscenze adatte.

MOVIMENTI IN FASE DI POSSESSO

Fermo restando i concetti introduttivi di imprevedibilità (vanno incentivati coloro che si prendono la responsabilità negli ultimi 20 – 30 metri di cercare una giocata, un dribbling per poi concludere in porta, che è poi l'obiettivo per vincere le partite) vediamo ora alcuni movimenti di possesso palla finalizzati alla costruzione e alla conclusione.

Voglio ricordare che certi movimenti provati e riprovati a secco durante la settimana in partita devono fare i conti anche con l'organizzazione avversaria.

Difficilmente nel calcio di oggi partendo con palla da dietro si riescono a fare sei o sette passaggi puliti consecutivamente; secondo me però è importante dare ai giocatori l'idea e i sincronismi di certi movimenti (il calcio non è staticità ma continuo movimento), per cui riuscire a portar palla attraverso passaggi veloci in diagonale e verticale in certe zone del campo e a certi giocatori di qualità (i nostri trequartisti e aggiungo i nostri due esterni che ci danno la massima ampiezza in fase di possesso) diventa fondamentale per la buona riuscita di un'azione offensiva.

Vediamo ora alcune soluzioni e combinazioni di movimenti iniziando il giro palla dalla linea difensiva per farla poi arrivare in quelle zone del campo dove operano i nostri trequartisti.

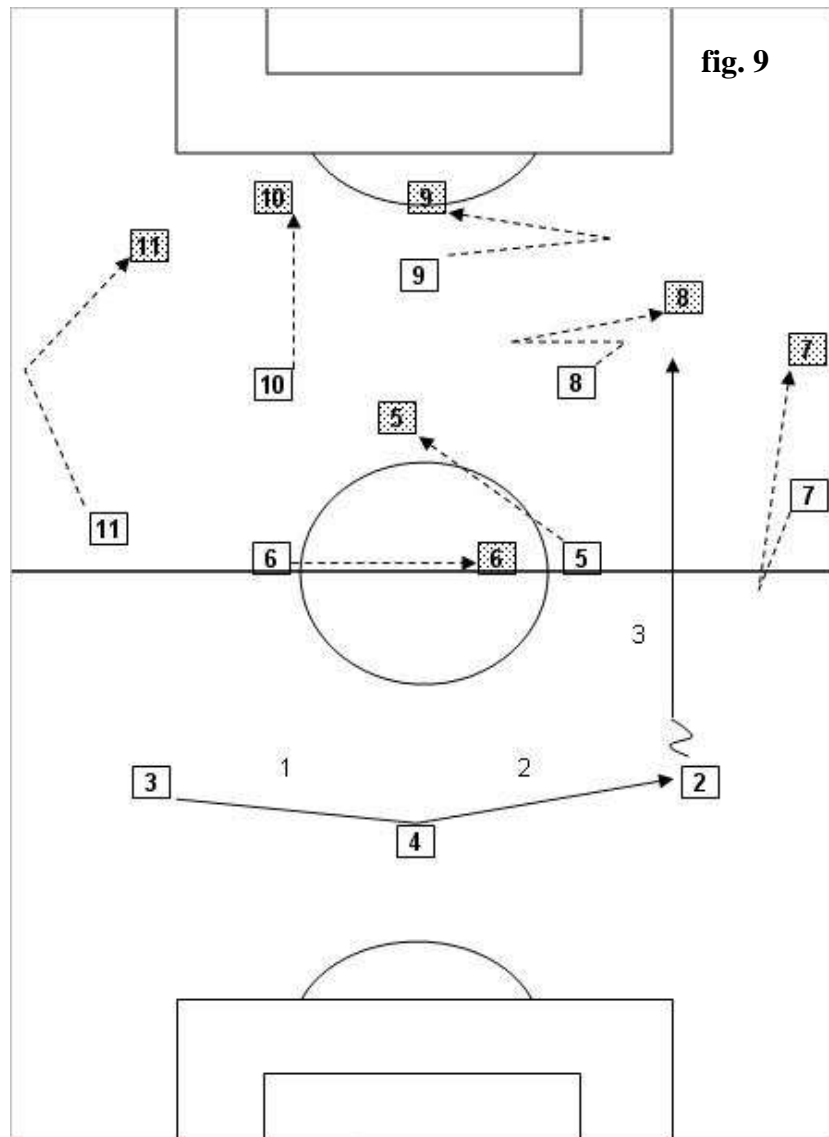


Fig. 9 Dopo giro palla veloce tra i 3 difensori il terzino numero 2 avanza veloce per alcuni metri palla al piede in modo di vedere lungo il centravanti numero 9, che terrà impegnato alto il proprio marcatore in un primo momento per poi smarcarsi successivamente.

L'esterno di parte, il numero 7, dopo un primo movimento corto incontro, attacca lo spazio in profondità ed in ampiezza, mentre il trequartista di parte, numero 8, dopo un movimento di inganno fuori – dentro – fuori, verrà a ricevere palla a terra tra le due linee avversarie con il corpo orientato verso la porta per lo spunto personale o la rifinitura per i propri compagni.

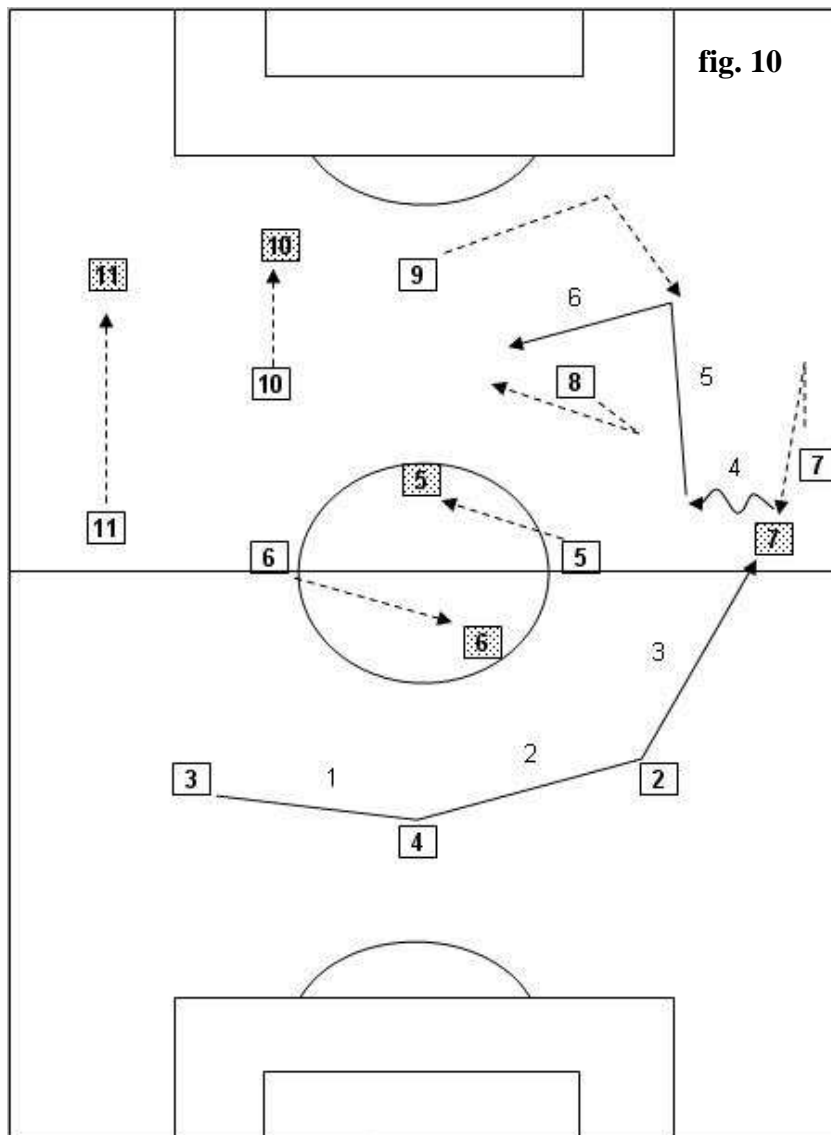


Fig. 10 Dopo giro palla veloce, il terzino 2, cerca subito in ampiezza l'esterno n. 7, dopo un movimento lungo – corto di quest'ultimo. L'esterno cercherà subito la verticalizzazione o per la punta 9 o per il trequartista 8, dopo un movimento corto – lungo di quest'ultimo.

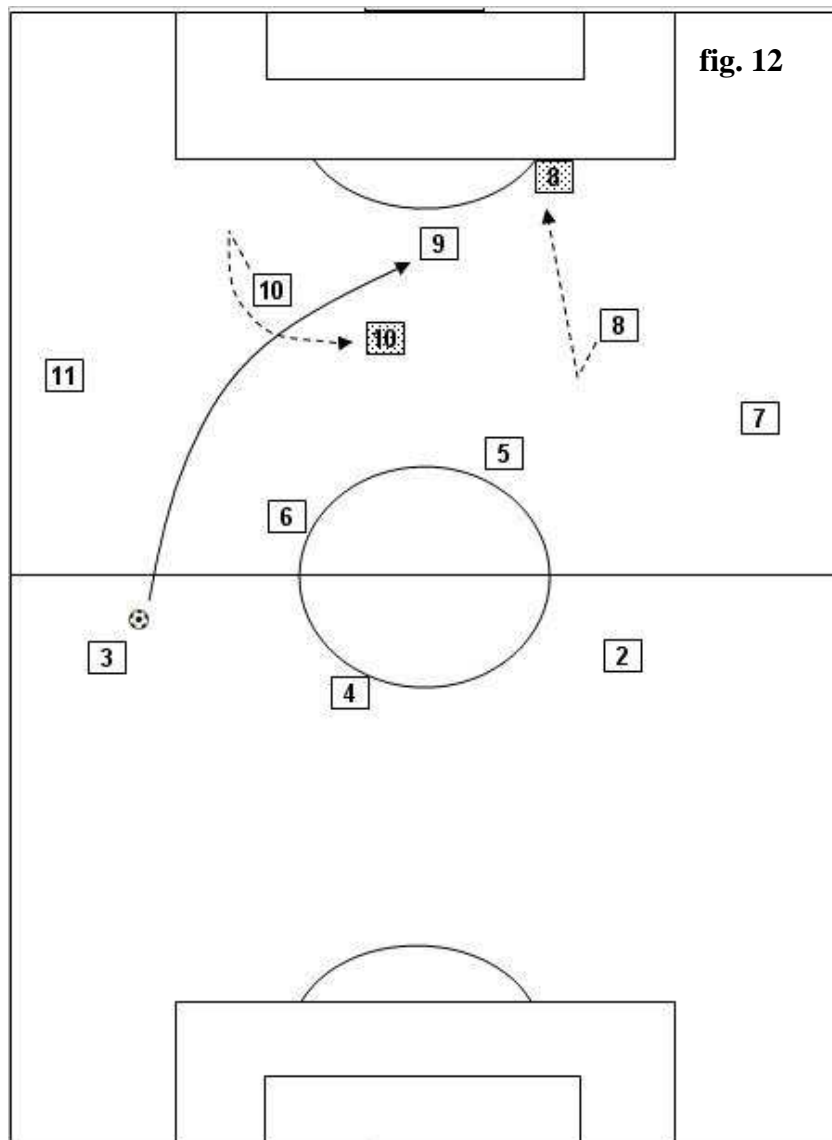


fig. 12

Altra soluzione da dietro, è il lancio in profondità sugli esterni, in modo da dare alla squadra la possibilità di salire e portare a sua volta un pressing offensivo o ultraoffensivo.

SOLUZIONI E MOVIMENTI OFFENSIVI PARTENDO DALLA METÀ CAMPO AVVERSAIA CON I NOSTRI CENTROCAMPISTI

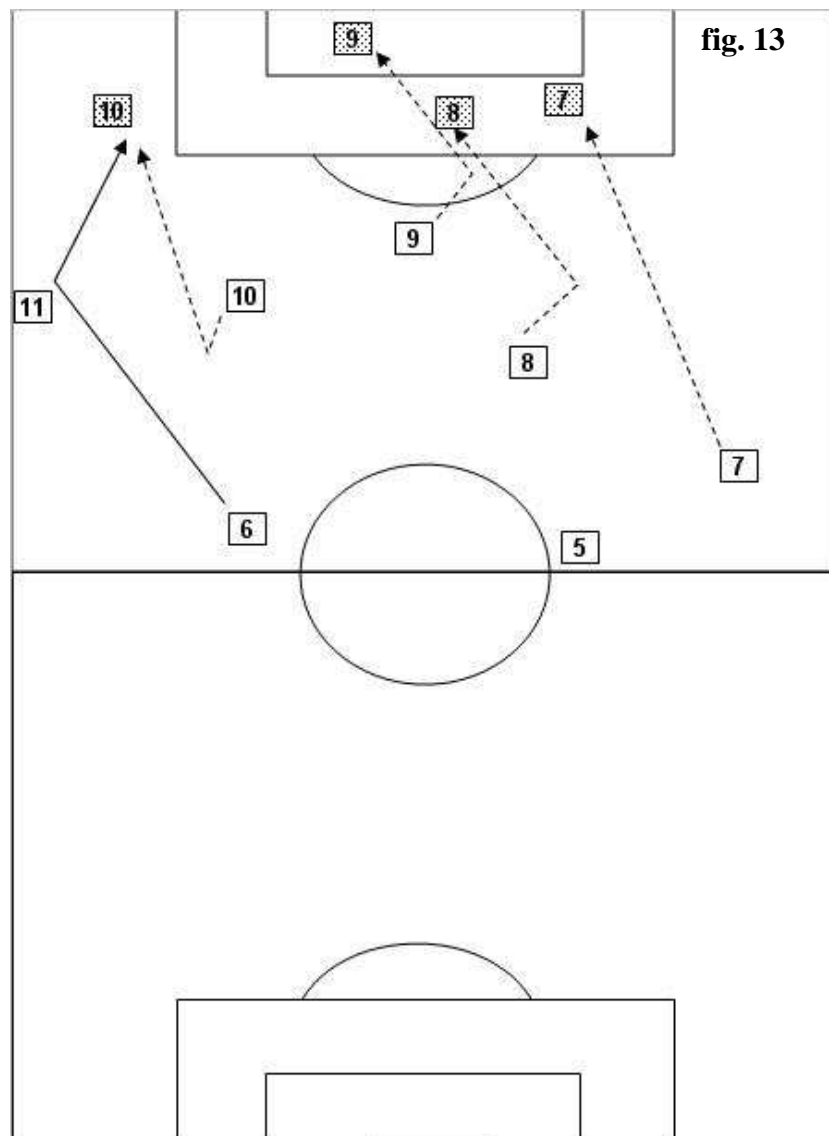


Fig. 13 Con palla dal centro verso l'esterno n. 11, il trequartista n. 10, dopo movimento d'incontro, attacca lo spazio in diagonale, per ricevere un passaggio lo stesso in diagonale del n. 11. A questo punto il nostro trequartista avrà diverse soluzioni: mettere palla al centro per favorire la conclusione di almeno altri due compagni; cercare la soluzione personale **fig. 10**

con l'uno contro uno (se riesce il dribbling all'interno ha la porta di fronte per un'immediata conclusione);

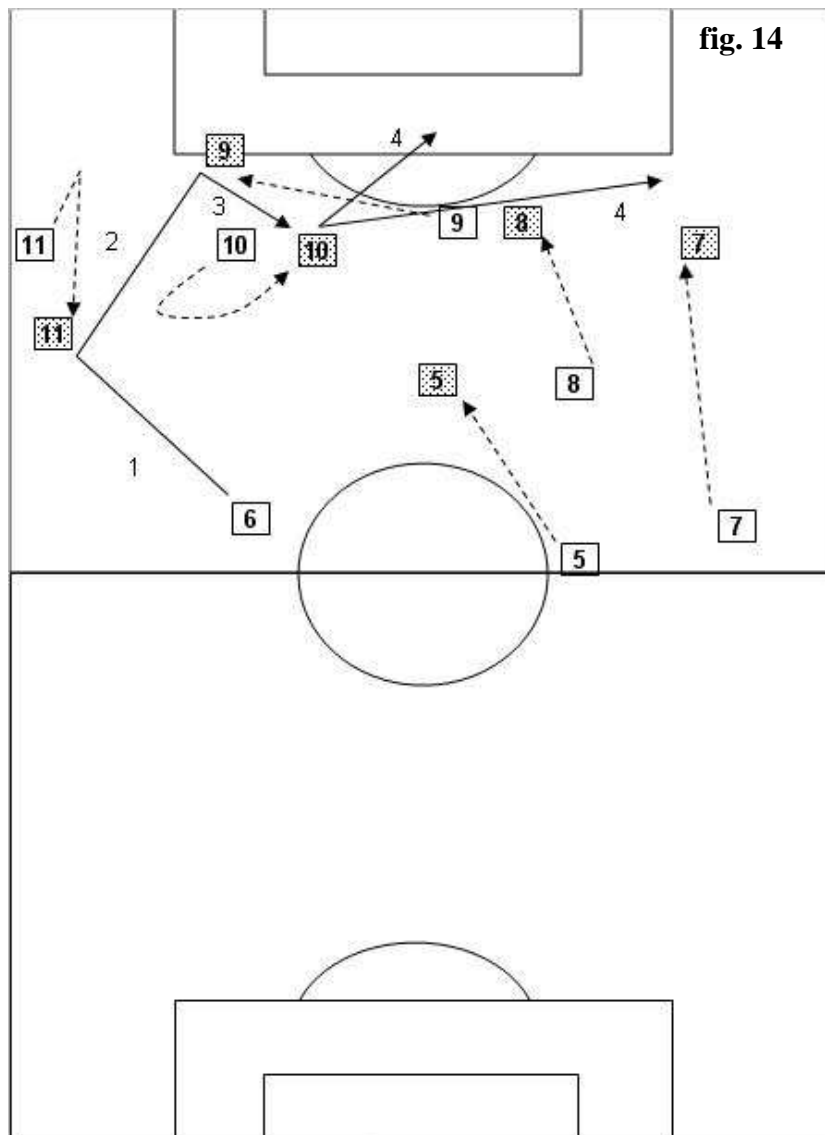


Fig. 14 Con palla larga all'esterno n. 11, movimento d'incontro del trequartista n. 10 e mezza luna, per ricevere lo scarico della punta n. 9 che si è mossa nello spazio ad uscire.

Anche in questa situazione il n. 10 avrà diverse soluzioni: ritorno palla al centravanti dopo movimento mezza luna di quest'ultimo; palla diagonale su taglio dell'altro trequartista n. 8; cambio gioco sull'esterno opposto n. 7

in ritardo, o perché preoccupato del nostro esterno (numero 7) largo. I centrocampisti centrali avversari dovranno, uno quello di parte portare pressione sul nostro portatore (numero 6), l'altro preoccuparsi ed eventualmente stringere sul nostro trequartista (numero 10), per cui col giusto movimento largo-dentro il nostro trequartista (numero 8) può avere lo spazio giusto per ricevere il passaggio in diagonale. Con spazi intasati c'è sempre la possibilità di un cambio gioco per il nostro esterno (numero 7).

In caso di riuscita il numero 8, oltre alla soluzione personale, avrà tre opzioni di passaggio: 1- ricerca di ulteriore ampiezza sull'esterno n. 7 per cross;

2- passaggio filtrante in zona cieca per il movimento della punta n. 9;

3- passaggio filtrante per l'altro trequartista n. 10.

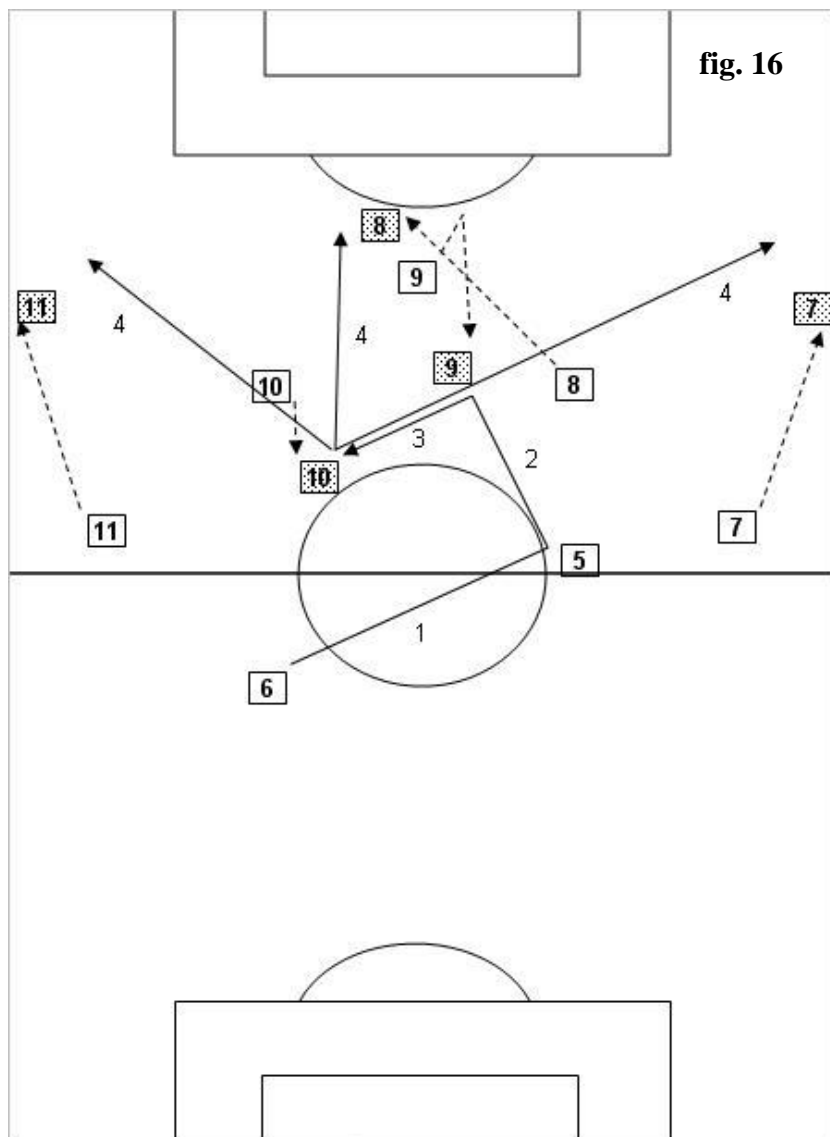


Fig. 16 Il centrocampista cerca la punta n. 9 con palla a terra, dopo un movimento lungo – corto di quest’ultimo; controllo e scarico sul trequartista opposto da dove viene la palla (in questo caso il n. 10).

Questi oltre alla soluzione personale avrà a disposizione: il passaggio in ampiezza per entrambi gli esterni o il passaggio filtrante sul movimento di taglio dell’altro trequartista n. 8.

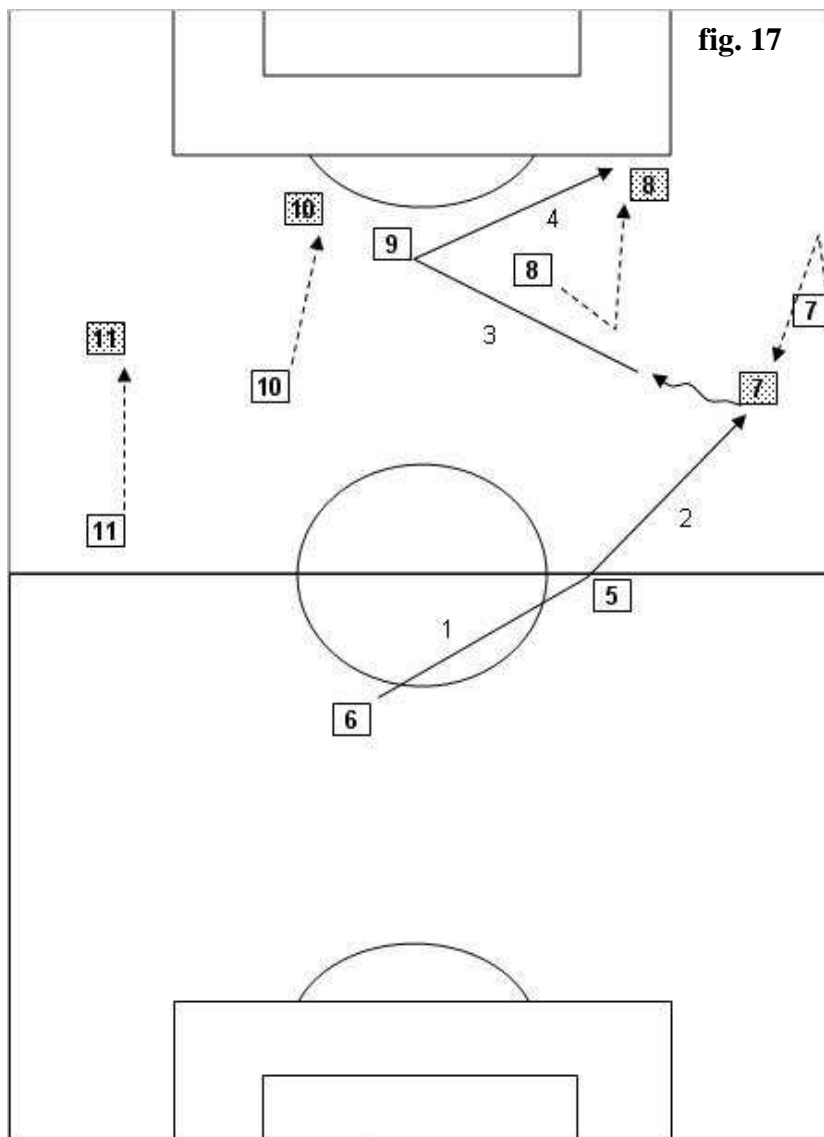


Fig. 17 Dopo movimento lungo – corto, l'esterno n. 7 riceve palla dal centrocampista di parte n. 5. L'esterno dopo controllo e breve corsa verso l'interno palla al piede, cerca un passaggio veloce in diagonale sulla traiettoria interna del trequartista n. 8 che sta venendo in contro, con il n. 9 che è dietro sulla stessa diagonale. Il trequartista n. 8 dopo velo d'inganno, chiude il triangolo su servizio della punta n. 9 per la conclusione.

POSIZIONE DELLA PUNTA E DEI TREQUARTISTI SU CROSS O PASSAGGIO DA FONDOCAMPO

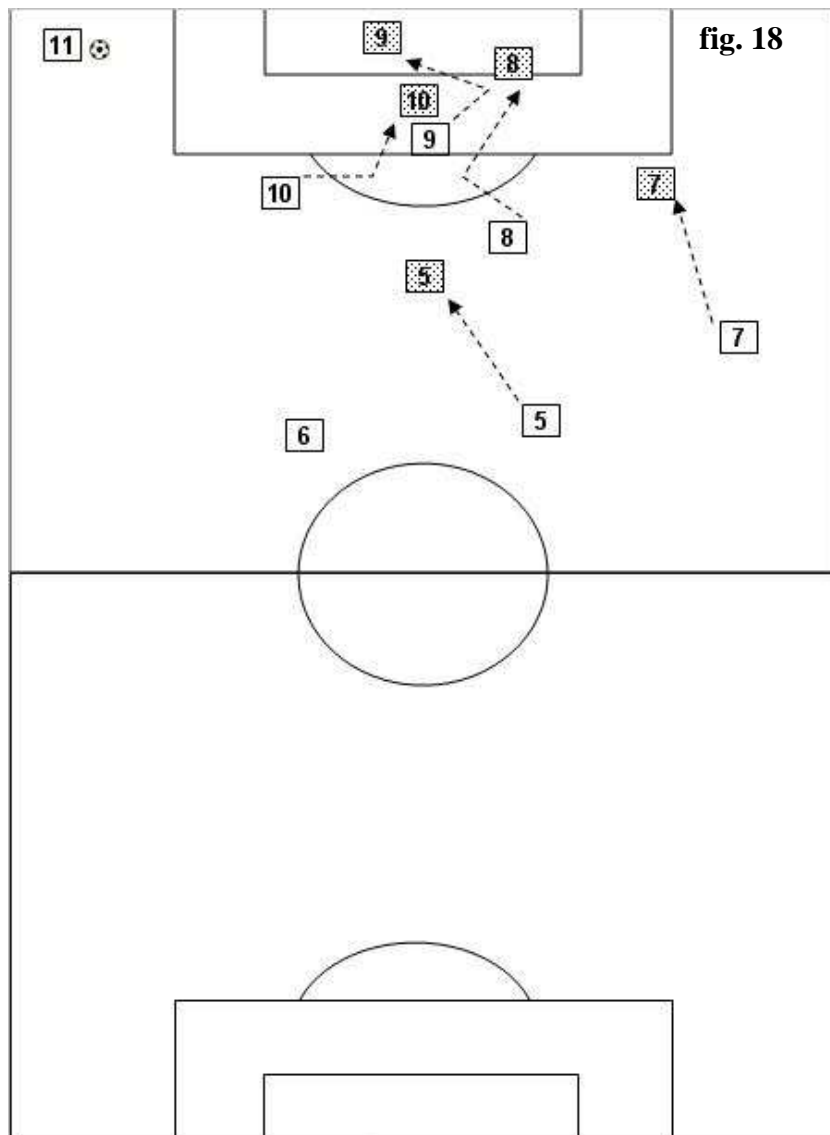


Fig. 18 su cross o passaggio dal fondo(n11) il centravanti n. 9, dopo movimento d'inganno, attacca il primo palo. Il trequartista di parte n. 10 chiude sul dischetto del rigore, mentre l'altro trequartista n. 8, dopo movimento d'inganno, chiude sul secondo palo. Il centrocampista centrale opposto n. 5 e l'esterno opposto n. 7, si posizionano al limite dell'area per raccogliere l'eventuale respinta.

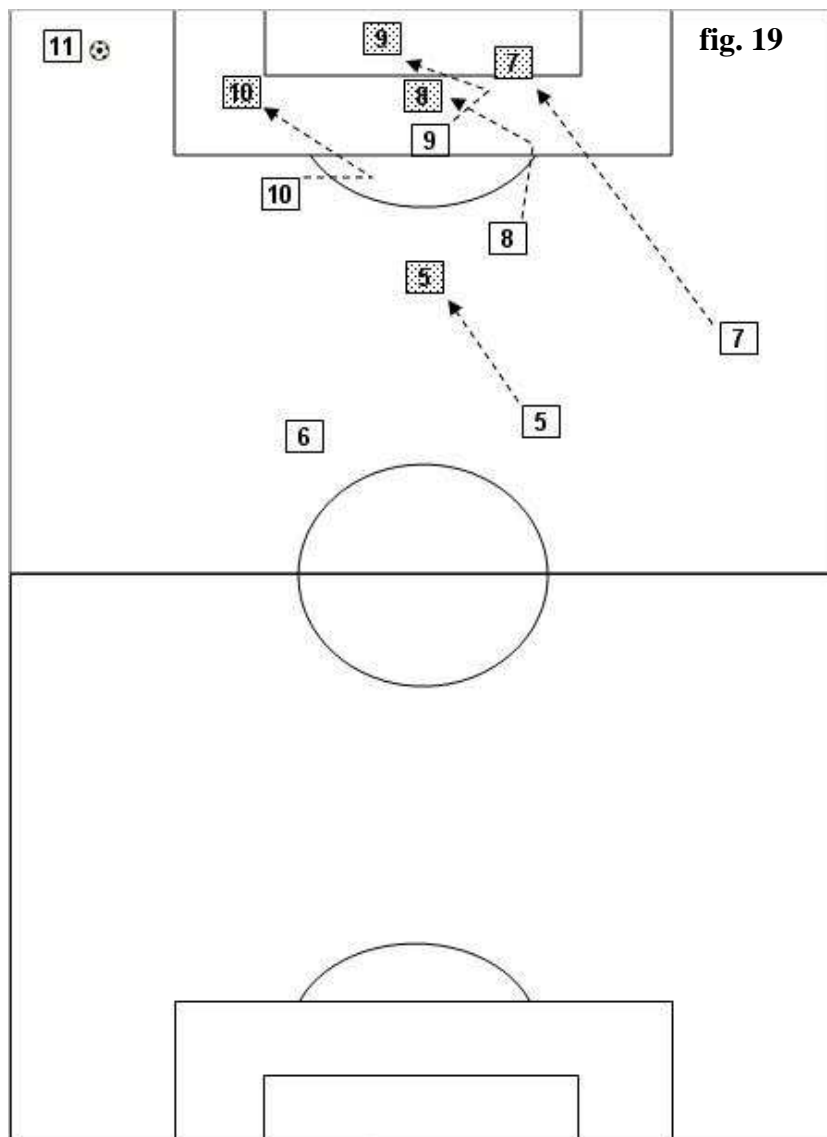


Fig. 19 su cross o passaggio dal fondo (n11), il centravanti n. 9, dopo movimento d'inganno, attacca il primo palo. Il trequartista n. 10 si posiziona corto per un eventuale passaggio rasoterra all'indietro, mentre l'altro trequartista n. 8 attacca il dischetto del rigore. L'esterno opposto n. 7 chiude il secondo palo, mentre il centrocampista opposto n. 5, si posiziona al limite dell'area per concludere l'eventuale respinta dei difensori avversari.

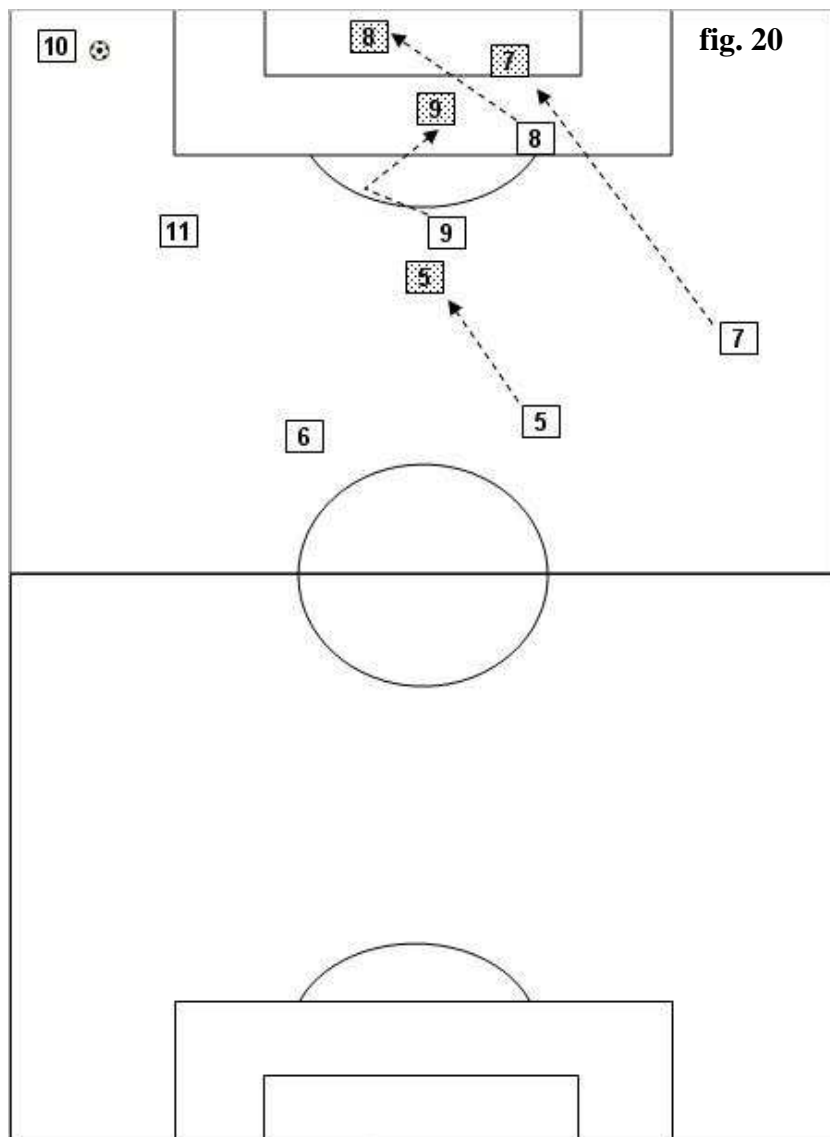


Fig. 20 su cross o passaggio rasoterra dal fondo di un trequartista, in questo caso il n. 10, l'altro n. 8 taglia velocemente sul primo palo. Il centravanti n. 9 dopo movimento d'inganno incontro, attacca la zona centrale dell'area di rigore. L'esterno opposto n. 7 chiude il secondo palo. L'esterno di parte n. 11 si posiziona a sostegno o attacca l'eventuale passaggio rasoterra all'indietro, mentre il centrocampista opposto n. 5 si posiziona al limite dell'area per concludere l'eventuale respinta.

PARTITE A TEMA DI VERIFICA PER I MOVIMENTI DELLA FASE OFFENSIVA

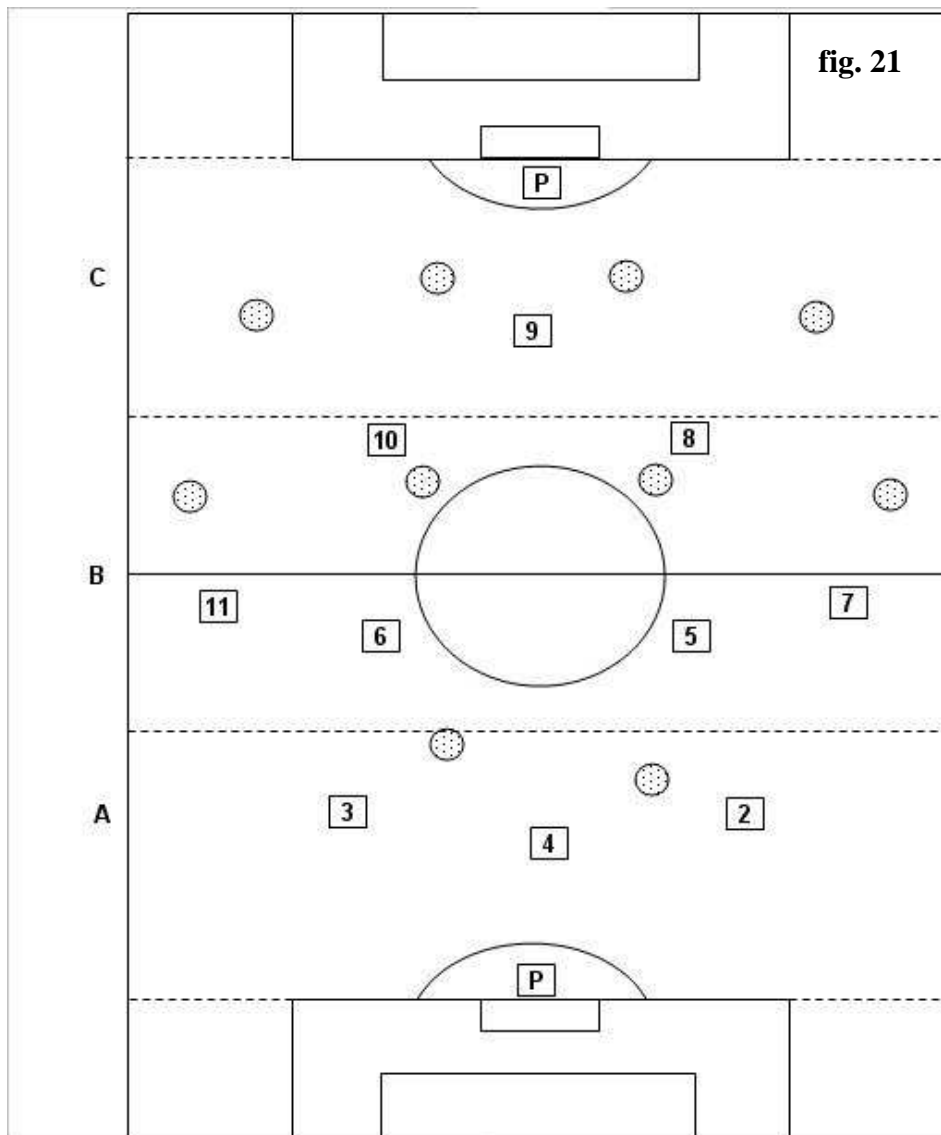


Fig. 21 si divide il campo escludendo le aree di rigore in tre zone (A – B – C). Si posizionano due porte mobili ai limiti delle aree di rigore.

Si gioca 11 : 11. Una squadra si dispone con il nostro sistema di gioco (3 – 4 – 2 – 1) e ha i seguenti vincoli: due tocchi nel settore A (zona difensiva), tre tocchi nel settore B (zona di centrocampo), tocchi liberi nel settore C (zona di attacco). Goal valido solo se tutta la squadra si trova nei settori B e C.

L'altra squadra si dispone a seconda del sistema di gioco del prossimo avversario che andremo ad affrontare (nel caso in figura: 4 – 4 – 2) e gioca senza vincoli di tocchi. Lo scopo dell'esercitazione è quello di verificare i movimenti e le situazioni tattiche nelle due fasi di gioco (possesso – non possesso).

Compito dell'allenatore, nella fase di possesso della squadra che si dispone col 3 – 4 – 2 – 1, sarà quello di stimolare un giropalla veloce nei settori A – B e di incentivare le soluzioni personali per la conclusione nel settore C.

Dopo 15 minuti si inverte la disposizione tattica in campo, in modo tale che tutti e venti i giocatori si dispongano nelle due situazioni tattiche: quella del nostro 3 – 4 – 2 – 1 e quella del prossimo avversario che andremo ad affrontare.

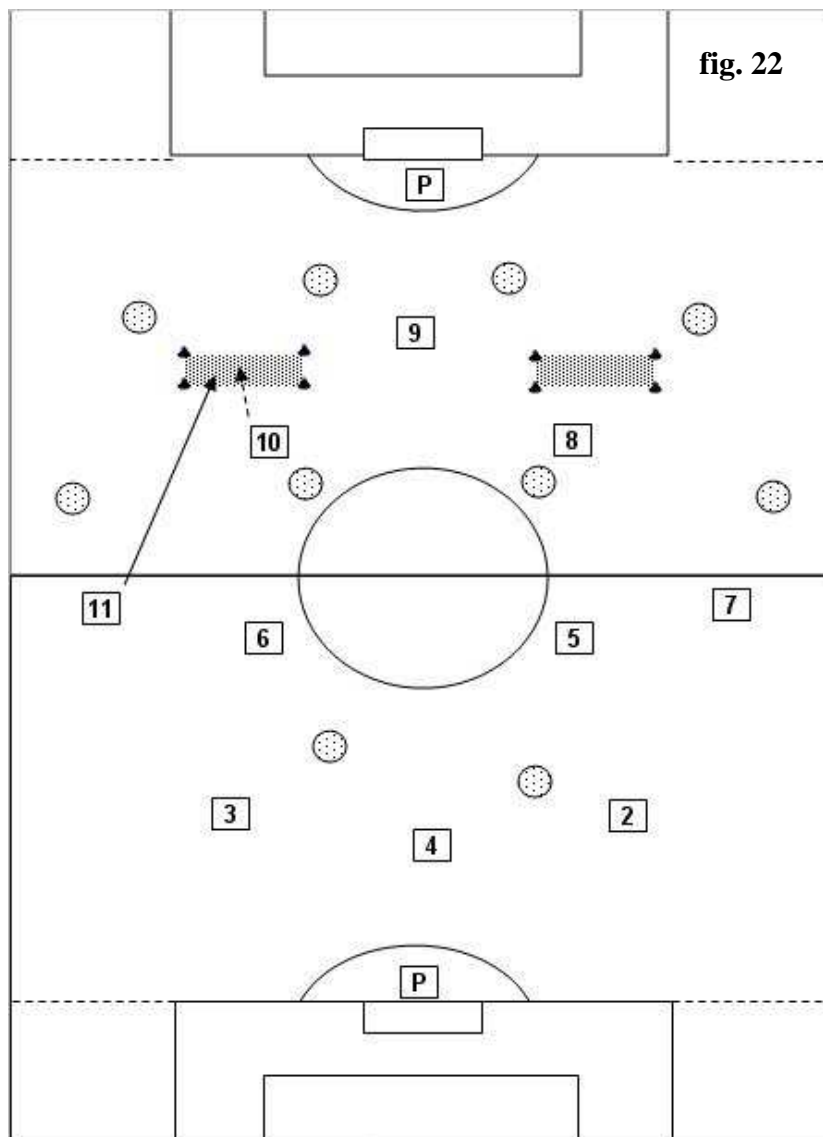


Fig. 22 si delimitano le aree di rigore e si dispongono due porte mobili poste al limite di ogni area. Si gioca 11 : 11 (una squadra col nostro sistema 3 – 4 – 2 – 1, l’altro con quella del prossimo avversario che andremo ad affrontare).

Nella metà campo offensiva del nostro schieramento, si delimitano due zone, una sul centro destra, l’altra sul centro sinistra, di 10m in orizzontale e 3m in verticale, dove possono ricevere palla solo i nostri due trequartisti, senza essere contrastati.

La squadra che adotta il nostro sistema, gioca a tre tocchi nella metà campo difensiva, tocchi liberi in quella offensiva, mentre l’altra squadra gioca tocchi liberi. Scopo dell’esercitazione è quello di ricercare i nostri due trequartisti in movimento nelle zone neutre, destra e sinistra

indifferentemente, per dare sviluppo successivamente a quelle soluzioni e a quei movimenti della fase di possesso già noti o per soluzioni personali (dribbling – tiro in porta).

N. B. curare la posizione del corpo dei trequartisti in modo che sia orientata verso la porta avversaria, quando ricevono palla nelle zone neutre.

Come nelle esercitazioni precedenti, dopo 15 – 20 minuti, si invertono le posizioni dei giocatori in campo.

PARTITA OMBRA 11 : 0 CON COMPONENTE PSICOCINETICA

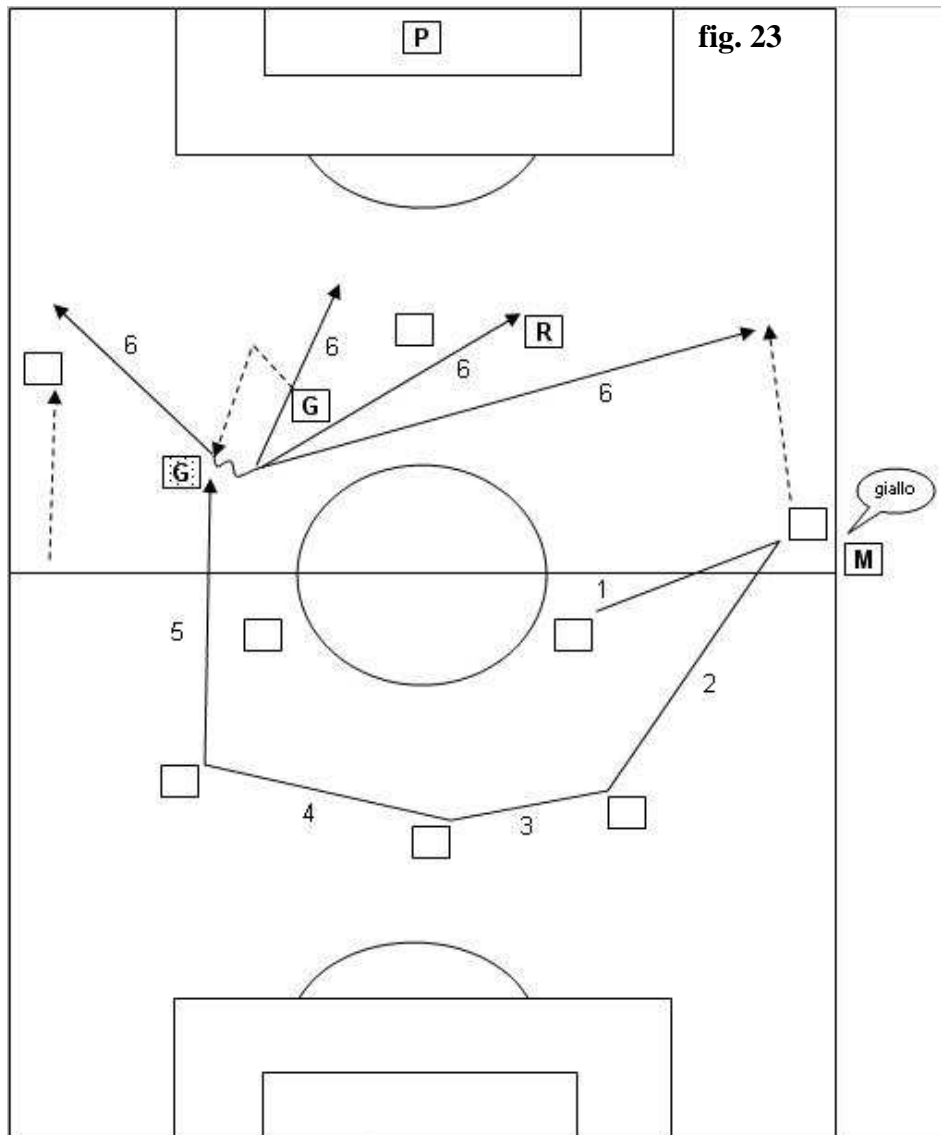


Fig. 23 quando la squadra avrà metabolizzato i movimenti offensivi noti, lasciando sempre libera la fantasia dello spunto personale negli ultimi metri vicino l'area avversaria, propongo l'11:0.

L'unico vincolo (dopo giro palla veloce e organizzato da parte dei centrocampisti e dei difensori) è quello di dare palla al colore che chiamo rosso – giallo di uno dei nostri trequartisti, per un'azione offensiva, rapida e veloce che porti ad una conclusione efficace in porta.

CONCLUSIONE

Credo che il compito di ogni tecnico, oltre a quello di dare uno spartito comune, in cui tutti si sentano partecipi di un progetto che abbia come fine un risultato, sia quello di stimolare e favorire al massimo la creatività, la fantasia e il gusto per il gesto tecnico del singolo calciatore.

Infatti, quest'ultimo, è il principale protagonista di uno spettacolo che enfatizza la figura di campioni e di nuovi modelli, le cui gesta saranno il miglior sponsor per avvicinare le nuove generazioni a questo sport

